

RECENSIONI

W. HÖRANDNER, *Der Prosarhythmus in der rhetorischen Literatur der Byzantiner*, «Wiener Byzantinische Studien», Bd. XVI, Wien 1981. Un volume di pp. 181.

Questo pregevole e utile volume — frutto della tesi di abilitazione dell'autore — unisce a un dettagliato resoconto delle nostre attuali conoscenze sulla clausola accentativa greca tardoantica e medievale una consistente raccolta di nuovo materiale, esposto dapprima partitamente secondo i vari autori esaminati e raccolto poi nell'appendice in tavole comparative. Delle tre parti in cui il libro si divide (*Die Erforschung des byzantinischen Prosarhythmus; Klauselrhythmik und Schulrhetorik; Ausgewählte Autoren aus Mittelbyzantinischer Zeit*), la più ponderosa è la seconda, dove sono esaminati dal punto di vista della clausola i *progymnasmata* dell'intero periodo bizantino (alle pp. 98-104 è offerta una nuova edizione dell'etopeia di "Maria presso la Croce", attribuita a Niceforo Basilace). Il metodo di descrizione dell'Hörandner è in sostanza quello dello Skimina: egli cioè distingue fra pause forti e deboli, indica il numero di sillabe senza accento fra le ultime due accentate prima della pausa e precisa il tipo di accentazione delle parole (ossitone, parossitone, proparossitone).

È di per sé evidente che un libro di tal genere è pressoché indispensabile per lo studioso di questa letteratura. A differenza però di quel che ritiene l'autore, non penso che i «*Desiderata der byzantinischen Klauselforschung*» (pp. 42-44) consistano fondamentalmente nell'esigenza di ampliare gli elenchi di percentuali sull'uso della clausola nei vari autori, bensì ritengo che ci si possa ormai interrogare un poco di più sulla sua natura e sul suo significato nella cultura del tempo. Anzitutto mi sembrerebbe opportuno approfondire il confronto col *cursus* latino, sia per cogliere la comune sensibilità stilistica e ritmica (la ricerca cioè di intervalli pari) che è all'origine di entrambi gli usi (come aspetto della profonda interazione che nel IV secolo ebbe luogo fra le due letterature dell'unico impero), sia per meglio definirne le caratteristiche: l'esistenza o la mancanza di una precisa normativa teorica, la maggiore o minore flessibilità del sistema, ecc. Un'indagine ragionevolmente ampia e affidabile

sulla frequenza delle «clausole» nei prosatori classici sarebbe poi del tutto necessaria per una più precisa valutazione dell'uso tardoantico e per dare un più solido fondamento alle teorie sulla sua genesi (cfr. pp. 29-30). Infine, a parte problemi forse di minor conto — come quello del rapporto fra clausola ed elisione (non quelle espresse graficamente!) — rimarrebbe da esaminare l'ironica situazione in cui si venivano a trovare molti, almeno, dei letterati bizantini; a un tempo cultori della *μίμησις* degli autori antichi (sia pure in senso lato) e scrupolosamente osservanti la clausola non si rendevano conto di ripudiare il concetto di imitazione in uno dei più importanti elementi della prosa d'arte, cioè l'euritmia. Così, più che la costante applicazione della clausola, dovrebbe essere la sua negligenza in autori di grande cultura (si vedano nelle tavole i valori per Fozio, Areta, Eustazio di Tessalonica — ma cfr. p. 24) a suscitare il nostro interesse, sospingendoci a esaminare i motivi del loro comportamento.

Se umanesimo è anzitutto un modo nuovo di intendere la cultura classica, la clausola — come in occidente il *cursus* — non dovrebbe trovarvi facile accoglienza.

CARLO MARIA MAZZUCCHI

Das Strategikon des Maurikios, Einführung, Edition und Indices von G. T. DENNIS, Übersetzung von E. GAMILLSCHEG, «Corpus Fontium Historiae Byzantinae», XVII, Wien 1981. Un volume di pp. 557.

Se uno spazio di tre secoli separa la prima dalla seconda edizione dello *Strategikon* di Maurizio¹, dopo soltanto otto anni possiamo disporre di un altro testo di questo trattato d'arte militare, senza dubbio il più importante e interessante della letteratura greca. George T. Dennis è venuto incontro a un'esigenza sentita, date le numerose

¹ J. SCHEFFERUS, *Arriani Tactics & Maurici; Artis Militaris libri duodecim*, Upsaliae 1664; H. ΜΙΧΑΪΕΣCU, *MAYPIKIOY ΣΤΡΑΤΗΓΙΚΟΝ*, «Scriptores Byzantini», VI, Bucarest 1973.

